

# LA DANZA DELLE MOZZARELLE

di Cinzia

Recensione a: Wolf Bukowski, *La danza delle mozzarelle: Slow Food, Eataly, Coop e la loro narrazione*, Roma, Alegre, 2015.

★ **È POSSIBILE** che le mozzarelle danzino? Il titolo allegorico e il riferimento alla Pixar ci catapultano nel cuore del libro e della nostra società dove il cibo abbandona il suo valore di nutrimento per assumere il carattere di feticcio.

È presuntuoso parlare della *Danza delle mozzarelle* senza rischiare la riduzione a categorie o ridimensionare la portata rivoluzionaria del testo. L'autore elabora argomentazioni attendibili e documentate, accompagnate da note e citazioni da fonti più disparate, attinge dal patrimonio filosofico e di economia politica marxiana e marxista (oltre al Capitale, i Quaderni di Gramsci, il teatro di Brecht, il cinema di Pasolini). Utilizza abilmente tecniche e metodi di ricerca e selezione delle informazioni in rete (dai siti ai tweet), per sostenere con un linguaggio ironico, diretto, specialistico, spietato e chiaro, divulgativo ma mai banale (i concetti più complessi sono esemplificati con racconti tratti dalla realtà e dall'esperienza quotidiana), che "noi non siamo ciò che mangiamo" (Feuerbach) e citando dai Quaderni di Gramsci: "il contrario è storicamente vero: cioè sono le rivoluzioni e il complesso sviluppo storico che hanno modificato l'alimentazione e creato gusti successivi nei cibi..."; confutando Miche-



le Serra e tutta la *gauche* italiana: sono i rapporti sociali ed economici a modificare l'alimentazione e la scelta del cibo.

Bukowski procede smascherando Slow Food, il sistema delle Coop emiliane, Farinetti e Petrini cresciuti negli ambienti della sinistra dalemiana e prodiana, che non apportano nessuna pratica rivoluzionaria pur spacciandosi per tali, non cambiano i rapporti sociali, perché modificare le scelte alimentari non avrà ripercussioni sociali e sul modello economico.

Anzi, lo smascheramento si fa denuncia perché le scelte produttive spacciate per alternative, sane e genuine, nascondono sfruttamento del lavoro e accumulazione di capitali con la complicità della finanza (Intesa San Paolo), della classe politica (i vari Amato, D'Alema, Prodi e non ultimo Renzi) che concedono appalti con sistemi mafiosi per creare Eataly, Fico, l'Expo e il

nuovo impero delle Coop che attuano la “sussunzione reale come rivoluzione del capitale che modifica la natura reale del processo lavorativo e le sue reali condizioni”, quindi controllo della filiera, della logistica, sfruttamento ed eliminazione dei diritti sindacali dei lavoratori del settore, caporalato e pressioni sugli imprenditori agricoli . E sussumono anche le nostre vite di consumatori.

—  
60

Bukowski non offre solo un do-

cumentato affresco ideologico sullo stato attuale della crisi mondiale economica e finanziaria funzionale al capitale, ne denuncia le manifestazioni e aberrazioni globali e locali, inoltre sprona alla ribellione, al sabotaggio del gran “ballo delle mozzarelle” (per restare nell’allegoria), alla lotta di classe di tutti i soggetti coinvolti dai nuovi rapporti di produzione ed esclusi dalla festa e, conclude, che “imparare a farlo è il nostro bisogno più urgente”.